

L'ECCIDIO

Nel 1944 abitavano a S. Anna circa 400 persone, ma in quell'estate erano arrivate intere famiglie di sfollati dalla sottostante pianura versiliese e dalle città, in cerca di rifugio dalle rappresaglie della guerra. Erano salite a piedi, non c'era ancora la strada, ed erano state accolte con solidarietà, arrangiandosi e stringendosi, cercando di sconfiggere la fame già imperante, acuita dall'aumento del numero di bocche da sfamare, giunte, quell'agosto, fino a 1400.

Lassù la gente si sentiva al sicuro anche perché i partigiani si erano ritirati ormai nella zona di Luce e il comando tedesco, interpellato, rassicurava sulla tranquillità del posto, visto appunto che non vi era più presenza di partigiani.

Quel 12 agosto, all'alba, quei pochi che erano già alzati videro alcuni razzi luminosi solcare il cielo sopra il paese e percepirono che qualcosa stava accadendo, dettero quindi l'allarme della presenza dei nazisti; il pensiero generale fu che in pericolo fossero solo gli uomini, che infatti si dettero alla fuga nei boschi; nessuno pensava che donne, vecchi e bambini corressero dei rischi.

I tedeschi giunsero da più parti, ma quelli che calarono dall'alto della montagna, provenienti dal versante di Farnocchia, già martoriata ed evacuata qualche giorno prima, si dimostrarono i più feroci. In località Vaccareccia c'erano poche case, tuttavia colme di persone, i nazisti piombarono su di esse, spalancarono le porte delle stalle, fecero uscire le bestie e vi ammassarono la gente, iniziarono poi a sparare e completarono l'opera con i lanciafiamme.

Questa barbarie fu poi ripetuta ai casolari sottostanti e raggiunsero quindi la piazza della chiesa dove, radunate circa 200 persone ed il prete di Farnocchia (che si era rifugiato qui), le trucidarono senza ritegno con le mitragliatrici, dando poi i corpi alle fiamme, utilizzando gli arredi della chiesa stessa.

Non soddisfatte le SS scoprirono altre persone rifugiate nella casa sottostante la chiesa, fra cui una bambina di 20 giorni (Anna) ed una donna incinta (Evelina), che fecero la stessa barbara fine.

Che tentava la fuga veniva inseguito e trucidato sul posto senza scampo.

Furono tre ore di furia omicida dissennata, prima delle 10 del mattino ben **560 persone** erano state massacrate, **vecchi, donne e bambini in maggioranza**.

Molti altri luoghi disseminati lungo la cosiddetta linea Gotica, subirono feroci rappresaglie contando complessivamente oltre 300 vittime, ma la barbarie perpetrata a Sant'Anna rimane, per l'ingente numero e la concentrazione di vittime innocenti, un simbolo per non dimenticare!

Nel giorno della ricognizione del percorso di questa gita, i capogita hanno avuto la fortuna di incontrare sul posto un signore (oggi 84enne) scampato ben due volte, quel giorno, alla furia nazista, e che ancora oggi non può fare a meno di rivisitare periodicamente il luogo e le sue memorie. Il racconto dal vivo di quei momenti è stata un'esperienza non indifferente.